Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Sabato 26 gennaio 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXXI N. 23

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

ATTILA

(Storia e Leggenda).

La tradizione in Friuli — Assedio e distruzione di Aquileia — Morte d'Attila — Favole e leggende — Memorie postume ed arte.

Attila non è un personaggio storico che si possa restringere nei limiti di una regione; la sua azione è vasta come ardito parve il disegno suo di contrapporre al decadente impero romano, un impero barbaro di cui egli sarebbe stato il fondatore. Nella vicenda sanguinaria di quegli antichi tempi, una grande, prospera ed industre città ebbe la disgrazia di trovarsi su' suoi passi e di contrapporgli una valida resistenza. Aquileia fu distrutta dal suo stesso eroismo, come Venezia circa quattordici secoli dopo, fu salva per la sua debolezza.

«Io sarò un Attila per Venezia» aveva esclamato Napoleone, ma fortunatamente — tranne la cleptomania artistica — non fu che un conquistatore. Attila e Napoleone — questi due grandi guerrieri che a tanti secoli di distanza operarono con tanta somiglianza d'intenti — sono sempre vivi nella memoria de' friulani. L'uno è legato ad Aquileia, come l'altro è connesso intimamente a Campoformido.

Sola differenza, che il re barbaro è divenuto qui, come dappertutto, sinonimo di distruzione con la qualifica di *flagellum Dei* che ancora ripetesi sin da più lontani secoli.

* * *

Chi era Attila? Un nomade.

Nato verso la fine del sec. IV sulle rive del fiume Volga, aveva saputo imporsi, giovanissimo, alle genti pure nomadi della sua razza. Gl'istinti guerrieri dovettero essere ben precoci in lui, se dominando le feroci schiere Calmucche riuscì ad unire man mano ad esse varie popolazioni del nord composte di elementi barbarici i più disparati.

Ebbe egli veramente la veduta attribuitagli dal Thierry *(Histoire d'Attila et de ses successeurs)* di cioè fondare un impero barbarico?

Forse; per gli Ungheresi egli è tuttora una gloria nazionale, re di quelli Unni che prima dei Magiari fissarono la loro dimora sul basso Danubio. Le storie però provano che alla morte d'Attila il suo regno andò in isfacelo, nè più nè meno di quello che noi — tardi testimoni — possiamo constatare del vasto impero di Napoleone, caduto con lui.

Dalle più antiche memorie e dalla tradizione, abbiamo un ritratto abbastanza espressivo di Attila.

«Era di piccola statura — così ce lo descrivono — largo di petto, con una testa enorme, gli occhi piccoli e infossati, rada la barba, il naso schiacciato, il colorito quasi nero. Le sue collere erano terribili, si compiaceva ad incutere lo spavento. Uccideva spesso per lasciare migliaia di cadaveri quale spettacolo ai viventi. Pure era generoso verso i suoi servitori e giusto coi dipendenti. Semplice nel vestire e parco nel vivere, amava d'essere circondato dal lusso. Aveva d'altronde gl'istinti brutali del Calmucco, s'impinzava di bevande ed era effeminato.»

Considerato in rapporto al suo tempo, poco aveva di anormale. Non conosciamo forse noi gli orrori comandati dal sanguinario Haynau nel periodo del nostro risorgimento? «Di quella iena assetata di sangue» che ci diede l'eccidio di Brescia?..

* * *

Fallita la spedizione d'Attila nella Gallia per merito del grande Ezio condottiero romano, l'esercito barbarico composto — come dicesi — di mezzo milione d'uomini si ritirò nei paesi del basso Danubio. Quivi Attila preparò una nuova spedizione in Italia per l'anno successivo (452 d. C.), calata che doveva riuscire tanto funesta a molte città della riviera Adriatica, e che giunse a minacciare persino la stessa Roma.

L'ingratitudine subita dall'orgoglioso Ezio, aveva creato una forte corrente di diffidenza e d'ostilità intorno a lui. Le milizie romane erano sfiduciate per le voci calunniose che colpivano il loro capitano; genti rozze, facili alla credulità, non potevano penetrare gl'intrighi politici della corte di Roma, e la minaccia della nuova venuta di Attila, le aveva fatalmente impaurite.

«La paura — dice un cronista contemporaneo — lasciava l'Italia senza difesa» mentre Attila avvicinavasi alle Alpi Giulie. La confusione ed il terrore che seguirono nel mondo romano dovettero essere enormi.

L'Imperatore Valentiniano passò da Ravenna a Roma per maggior sicurezza; Ezio si preparò alla nuova campagna disponendo le sue milizie sulla destra del Po e abbandonando così al nemico l'Italia transpadana. Aquileia, città di grande importanza, aveva però una buona guarnigione romana.

Da Sirmia (Croazia) per la via più breve, Attila avanzava a grandi tappe. Aquileia, prima città che gli faceva ostacolo, fu tosto assediata.

Questa metropoli era cinta da alte mura protette da torri e tutt'intorno percorsa da un largo fossato che raccoglieva — nel pericolo — le acque del vicino Natisone. Poteva dirsi inespugnabile anche per il valido aiuto che doveva recarle la flotta romana dell'Adriatico e che le mancò per ignote cause.

Difatti il suo porto, situato a poca distanza, era considerato uno dei migliori dell'Adriatico. Nè minore era l'importanza commerciale; ogni sorta di mercanzie trovavansi in quest'emporio.

Chi non ha veduto la splendida, se non unica, collezione d'ambre artistiche trovate negli scavi aquileiesi dal co. F. di Toppo che le lasciò al Museo Friulano? Senza contare i lavori d'oreficeria, di scultura, di mosaico ecc. che attestano a quale grado di ricchezza e di raffinato senso artistico erano giunti quegli ignoti artefici. Quest'era la popolosa città (forse 250 mila abitanti) sulla quale doveva pesare l'ira forsennata di Attila.

Tre lunghi mesi durò l'assedio durante il quale nessun mezzo rimase intentato; l'audacia barbarica fu contrapposta alla più fine astuzia degli assediati.

* * *

Attila era indeciso se proseguire la marcia attraverso l'Italia lasciandosi dietro inespugnata Aquileia, o continuare l'assedio. Qui avvenne l'incidente delle cicogne ripetuto dagli storici più antichi. Può darsi ch'esso abbia, con l'idea del soprannaturale, rianimato lo spirito depresso degli Unni molto proclivi, come tutti i popoli nell'infanzia, a crearsi un mito.

Aquileia fu espugnata, ma tale fu la rabbia selvaggia degli Unni per lo svantaggio del lungo assedio, che rasero ogni cosa al suolo e tutto incendiarono. Gli sparsi ruderi che tuttora si vedono mostrano all'evidenza quale scempio fu fatto della disgraziata città.

Che avvenne di tutta quella cittadinanza al momento dell'irruzione de' barbari?

Questo è appunto il grande dramma che eccitò la fantasia de' poeti in tutti i secoli, questo il mistero che molti storici tentarono d'interpretare. Paolo Diacono, oltre tre secoli dopo, ci racconta l'episodio di Digna, donna che preferì la morte nel Natisone piuttosto che cadere in mano degli Unni.

Alla fuga degli abitanti terrorizzati, (forse si rifugiarono in Grado) è fatta risalire l'origine di Venezia e d'altri siti sulla costa Adriatica. Ma ciò che manca alla storia è dato dalla tradizione e dalla leggenda, l'una e l'altra abbondanti e loquaci come tutte le opere della fantasia.

* * *

Attila morì nel 453 dopo un convito nuziale dato pel suo matrimonio con una giovane chiamata Ildico. Non è improbabile che sia stato ucciso, anche per il modo in cui lo si rinvenne.

Grande il dolore degli Unni che lo veneravano come un Dio poichè il lui solo vedevano come una forza sovrumana che li guidava sempre alla vittoria. Quale esponente di coesione fosse per gli Unni, la sua morte lo prova. Dopo di lui, la discordia tra' figli che dovevano succedergli, determinò lo sfacelo dell'impero barbarico che tanto terrore aveva procurato al vacillante impero romano.

* * *

Innumerevoli sono le leggende intorno ad Attila. Era naturale che il popolo conservasse viva la tradizione dell'incendio d'Aquileia e vi lavorasse sopra di fantasia quanto più l'avvenimento distanziavasi nel tempo. La leggenda Attilana venne man mano elaborandosi dal V al XVI secolo come osserva bene il Goyon: nè cessò mai dall'aggiungervisi qualche nuovo ricamo riannodando i fatti più recenti con quelli di Attila. Notevole, tra altri, il castello di Gronunbergo (nella valle del Natisone) che la leggenda popolare afferma distrutto da Attila ... e da Napoleone!

L'altra leggenda che Attila fosse figlio d'un cane è pur viva tutt'oggi fra il popolo delle campagne. Il re Unno era di razza Mongolica ed il solo aspetto doveva destare ripugnanza per la grande diversità dal tipo latino. Il colore giallo-scuro, il naso rincagnato e l'occhio torvo, fors'anche il linguaggio barbarico, potè originare la credenza dei latrati che gli vengono attribuiti.

Ma la leggenda più viva e più importante, è quella del famoso *pozzo d'oro*, che nel basso Friuli la si sente ripetere ancora con accento di convinzione.

Nel momento supremo — narra la leggenda — in cui le fiamme avvolgevano la città e gli abitanti lottavano colla disperazione della morte, i patrizi gettarono tutte le loro gioie in un pozzo nella speranza forse di poterle ancora ricuperare, o di serbarle per i superstiti. Il pozzo fu poscia colmato di terra, nè da allora fu più possibile di rinvenirlo. Questa leggenda potè col tempo così bene radicarsi da divenire formula di legge; infatti ne' contratti notarili continuò, sino a tutto il sec. XVIII a figurare la formula «De jure putei» (salvo il diritto del pozzo) come di cosa assolutamente vera.

Però il Thierry nelle sue leggende Attilane, nota come il «*de jure putei*» vigesse anche nella provincia di Rovigo. Prova questa che la leggenda divulgandosi dal centro Aquilese, assumeva in altri siti la stessa parvenza di verità trasformandosi gradatamente in assoluta certezza.

* * *

Nè devonsi dimenticare le facezie dello stesso serio Thierry che parlando dell'origine di Udine secondo la leggenda d'Attila che ne sarebbe il fondatore, esce in queste peregrine osservazioni: E' conosciuta la graziosa capitale del Friuli, che, situata sopra una delle ultime cime delle Alpi (sic) sembra una vedetta dell'Austria alle porte di Venezia. Udine, in latino *Utinum*, da più di mille anni ha la pretesa (sic) d'essere stata fondata da Attila, e non soltanto essa, ma anche la montagna che la sostiene. Le più vecchie cronache della Venezia raccontano che, durante l'assedio di Aquileia, il re degli Unni, non sapendo ove svernare colle sue truppe risolse di costruire una fortezza poco lontano e scelse il luogo ove attualmente trovasi Udine. Quel luogo era disgraziatamente piano; il re voleva una montagna: che fare? L'esercito si fece un dovere di procurargliene una; i soldati portando la terra con l'elmo e trasportando le pietre sugli scudi, elevarono in tre giorni la collina come per incanto, e quivi Attila fondò Udine».

Che questa leggenda corresse ancora nel XVI secolo è indubitato; però lo storico citato conclude così: «In quest'ultimi tempi (scriveva nel 1856) esisteva in buono stato una torre quadrata d'aspetto romano, facente parte delle antiche costruzioni; era una reliquia cara al cuore del popolo, e ogni buon abitante di Udine, mostrandola al forestiero, diceva con una specie d'orgoglio: «Ecco la torre d'Attila».

Ho voluto riferire questo brano che rivela come lo spirito francese non vada immune dal dir corbellerie anche se dettato da uno storico insigne.

* * *

Fra le memorie di Attila, confezionate s'intende molti secoli dopo la sua morte, ci resta una medaglia satirica raffigurante ATTILA REX con le corna, ed un laterizio, forse del sec. XI o XII, rinvenuto da un contadino presso Flaibano.

Il frammento reca questa iscrizione:

AN.o T G. CDLIV
ATTILA DISTRVCTOREM
REGNI CRVDELITATE
TIMORE MVNDI ED
FORTIS EXERCITVM
CIRCITIS VII CENTVN
MILEVM OMNES

e trovasi ora (donato dai Francipane) nel Museo in Castello. Quivi, nel salone, vedesi un grande affresco che mostra Attila mentre assiste, dal colle di Udine, all'incendio di Aquileia. Soggetto pittorico trattato anche dal friulano Domenico Someda nella grande tela esistente in sala Ajace nel Municipio di Udine.

G. Bragato

Per la storia del Risorgimento Italiano

La società Nazionale.

Il Congresso del Risorgimento, tenuto a Milano nello scorso novembre, ha già dato i suoi frutti. La Società nazionale per la storia del Risorgimento si è costituita, e contando oramai più di 100 soci, ha nominato il proprio Consiglio centrale, del quale è presidente onorario il barone Antonio Manno presidente effettivo, l'on. Bassano Gabba, vice presidenti Alessandro Luzio e Francesco Novati, segretario generale il prof. Vittorio Ferrari.

Secondo lo statuto approvato dal congresso e del quale fu relatore il prof. Vittorio Ferrari, essa si propone il doppio fine di promuovere la conoscenza e la diffusione della storia del risorgimento; conoscenza e diffusione che possono schiettamente ritenersi molto trascurate in confronto alla importanza che hanno di fronte al sentimento di devozione alla patria, alla coscienza del dovere, ed alla necessità di conservare ed integrare le preziose conquiste con tanto sacrifizio dai nostri padri attuali.

Per la conoscenza della storia del risorgimento, la Società si propone: la ricerca dei documenti fatta con cura e metodo, e il dare notizia agli studiosi con criteri uniformi e bene determinati; la conservazione dei documenti posseduti da privati; la formazione di una raccolta completa dei documenti diplomatici italiani e stranieri che si riferiscono alla rivoluzione italiana: la riunione di tutti gli atti delle assemblee, governi rivoluzionari, comitati, Società palesi e segrete, che prepararono e cooperarono alla rivoluzione italiana: la descrizione italiana: la descrizione delle operazioni militari di ciascuna campagna: la compilazione di un ampio repertorio bibliografico e cronologico storico politico: la pubblicazione di un periodico che dia notizie agli studiosi, ed agevoli fra essi lo scambio di comunicazioni.

Per la divulgazione della storia del Risorgimento, la Società si propone: la istituzione di musei e biblioteche municipali popolari: l'incoraggiamento a pubblicazioni di scritti d'indole popolare; e la istituzione di corsi popolari di storia.

La Società è retta da un Consiglio centrale, che ha sede a Milano (presso il R. Istituto Lombardo di scienze e lettere, palazzo Brera), ma è composto di persone di grande competenza appartenenti a tutte le regioni italiane. Il numero dei soci è illimitato; e la Società è costituita da Comitati regionali che si reggono con un proprio regolamento riservandosi esclusivamente il Comitato centrale di dare all'opera comune, una unità di concetto e di fine. Anche soli venti soci possono costituire un comitato locale, e non v'è dubbio che in tutte le città di qualche importanza non debba formarsi uno di tali comitati; anche perchè il contributo annuale di 12 lire non è gravoso per alcuno, e dà diritto alle pubblicazioni ordinarie della Società.

Le buccie del "Paese,,

Mentre il *Paese* stava rivedendo le buccie ai miei scritti, l'intervento nella polemica del *Giornale di Udine* gli fece perdere addirittura le staffe e per consolarsi si abbandonò alla voluttà di magnificare ancora una volta (tanto per non perdere la giornaliera abitudine) le molte benemerenze del «palazzo di cristallo» e contro i documenti da me specificatamente indicati, insistendo con grande sicumera nelle sue affermazioni.

Non voglio affliggere il pubblico colla ripetizione degli stessi argomenti, e delle stesse cifre, perchè gli appassionati e gli imparziali hanno sott'occhio tutti gli elementi per formarsi un'opinione propria, e le turbe antepongono sempre alle ragioni la loro idolatria.

* * *

Il *Paese* dice che non è spento il ricordo dell'opera delle passate amministrazioni.

Se non è spento, è però eclissato dagli errori della presente. La vigilanza urbana abbandonata, o quasi; la manutenzione stradale negletta; l'igiene delle vie trascurata; la incompleta municipalizzazione della luce elettrica; le aperture di strade inutili per la cittadinanza; la rilassatezza di altri servizi pubblici, sono tali elementi pei quali non è consentito di associarsi agli entusiasmi del *Paese* per l'opera dell'amministrazione popolare.

* * *

L'evoluzione progressiva della vita civile sforza i poteri pubblici ad accogliere ed assecondare le nuove tendenze; onde non sono gran cosa gli studi e le preparazioni di cui il *Paese* elogia gli attuali amministratori del Comune; ed alla domanda per l'apertura di una nuova linea ferrata o per l'allacciamento delle preesistenti, il *Paese* avrebbe potuto, col medesimo effetto, far merito ai suoi inspiratori di aver emarginato qualche migliaia di pratiche amministrative, di avere scritto parecchie migliaia di lettere e così via. Ma la dimostrazione specifica d'importanti fatti economici ed amministrativi compiuti, manca a formare la base duratura della fama di cui esso ama circondarli.

Imperocchè la strombazzata unificazione del debito Comunale, su cui il *Paese* si sofferma e si ripete, non è altro (come ebbi a dimostrare) che un prolungamento, *con aumento*, del debito stesso.

Per quanto uno non sia tenero delle amministrazioni moderate (come non lo sono io), deve però onestamente riconoscere che le passate amministrazioni del nostro Comune in tempi più lontani ed in sembiante diverso, quando gli attuali bambini della finanza appena sapevano borbottare la parola municipalizzazione, seppero non solo studiare ma applicare la municipalizzazione dell'acquedotto Comunale, e più tardi quella del Gaz, e più tardi ancora concretare una tariffa daziaria a base di sgravio dei generi di consumo popolare che ancora — dopo molti anni — è mantenuta e difesa dall'amministrazione popolare.

Può negare il *Paese* che l'ultima riduzione della tariffa non sia stata combattuta dagli uomini del suo cuore?...

* * *

Ho scritto che l'amministrazione popolare non ha operato uno sgravio, e lo confermo; perchè lo sgravio consiste non nell'aumentare ma nel ridurre le tasse o nell'abolirle. Che si sappia, l'amministrazione popolare non ha abolita nessuna tassa; ha esonerato da tassa alcuni contribuenti, ma ad altri ha aumentato il carico, tanto questo è vero che la tassa di famiglia produce ora 7000 lire di più in confronto del 1901, e la tassa di esercizio L. 8000.

Alla larga da questi sgravi!...

* * *

Veniamo alle municipalizzazioni.

Quella del dazio è stata imposta dalla cittadinanza intera, e la Amministrazione di Prampero vi si uniformò e la attuò.

E' vero, o no?

Quella delle pompe funebri è stata proposta dal Bosetti, proposta accolta e preparata dalla stessa Amministrazione di Prampero. Speciale Commissione aveva compilato un progetto completo. Cadde la Giunta Prampero e ci vollero anni prima che l'amministrazione succeduta, spinta da ogni parte, si decidesse ad attuarla!

E vero, o no?

Il *forno* municipale è dovuto interamente all'amministrazione attuale, e come istituzione ebbe la migliore accoglienza; ma fu criticato e si critica il modo con cui ne è condotta la parte amministra-

APPENDICE 101

NEGLI ABISSI

— Fino ad ora, non so vederci nulla di chiaro...

— Ma l'attitudine del governatore prova che non ha forze bastanti per apporsi a te...

— Senti: non potrei nemmeno lo darti la ragione; ma ho il presentimento che tutto andrà male.

— Oh!... non dirlo, neanche! Vedrai che i soldati del governatore, appena si accorgano che avanzate, se la daranno a gambe...

— Ma sono essi soli, questi nostri avversari?... E non pensi tu che dietro ad essi ci sono disgraziatamente gli Stati Uniti?...

— Gli Stati Uniti? — ripetè Mercede, animandosi. — E che cosa possono fare?... Poi, figurati: sono lontani... prima che possano mandare qua le loro navi, la nostra causa avrà trionfato!

— M'auguro che tu profetizzi la verità, mia cara Mercede!... E la mamma, si fa coraggio?

Il volto di Mercede s'atteggiò ad un'espressione di affettuosa pietà.

— Povera mamma!... I suoi timori aumentano ogni giorno... Tutte le volte ch'io la lascio in compagnia delle scorte che ci avete date, nuovi dubbi e nuove angoscie la vincono, e s'ella non ode proprio da me notizie che rassicurino, non è il caso che abbia pace un minuto.. Poi, ti dirò, babbo mio: ella nutre qualche sospetto... Pare che..

E tacque, mordendosi le labbra quasi a castigare se stessa di avere parlato troppo.

Il generale, che aveva ripreso a camminare per la stanza, si fermò, e portando gli occhi sopra la figlia, ripetè in tono interrogativo:

— Pare che...?

Mercede gli corse vicino, gli prese ambe le mani e gli disse:

— Certo, non dovrei parlarti... Sono cose tanto meschine... e poi vaghe... Ma pure m'è sembrato che da qualche giorno qualcuno mi segua...

La fronte del generale si corrugò bruscamente, e il buon vecchio gridò con voce di collera:

— Chi?... dove?... com'è che gli uomini che t'accompagnano non si sono accorti di nulla?

Merced sorrise e replicò:

— Vedi, papà: non devi andare in collera, ma i soldati che mi hai dato di scorta forse, si propongono di festeggiare col bicchiere ogni giorno e in antecipazione il trionfo..

— Che intendi tu dire?

— Che forse tu sei troppo buono, troppo buono con essi; li lasci abusare delle bevande, ecco!

— Ah, i miserabili! le canaglie!... — brontolò, stringendo i pugni; ma poi inteneritosi nuovamente, soggiunse: — Povera Mercede!... e io che ti credeva al sicuro!..

— Ma io sono papà! — rispose lei sorridendo. — Lo sono tanto più, che alla mia sicurezza ci penso da me!...

— Perchè non mi hai palesato prima?...

— Temevo di perdere la loro benevolenza...

— Oh per Dio!.. Il loro dovere lo sanno; questa imprudenza poteva costarti cara...

Mercede scosse il capo con aria incredula.

— Credo sia il governatore che mi faccia spiare. Capitata nelle sue mani, sarei prezioso ostaggio per lui... Comprendi papà?... Egli pensa che basterebbe la mia cattura per farti deporre le armi..

E rise d'uno schietto riso argentino.

— E' vero! — esclamò il generale, scosso da quel ragionamento... — E' la causa dell'indipendenza stessa che si trova con te in ballo... Tanto più dovevi darmene notizia...

Non aveva terminato queste parole, che centinaia di voci confuse si udirono fuori, come se vi si fosse tenuta un'assemblea tumultuosa.

Fra le grida, spiccavano più spesse ed alte quelle minaccie:

— A morte! a morte!..

— Fucilatelo!... fucilatelo!..

— Che avviene papà? — domandò Mercede spaventata.

— Eh non è la prima volta che si odono qui simili grida!... — Poi soggiunse, malinconicamente: — Tu sapessi!... Ah, non è ai miei soldati della guerra di successione che ora comando!... Quei là sono essi i padroni, non io; e mi tocca pur troppo lasciarli agire a loro piacimento!...

— E allora papà, tu lasci commettere sotto la tua responsabilità simili disordini?

— Che vuoi?... Spesso, io non so nemmeno quello che accade.. Chi me ne riferisce? e chi, tanto meno, viene da me per consultarmi?....

Frattanto, il chiasso aumentava: Mercede spaventata, supplicò:

— Papà, papà!... Ti prego: esci, a mettere un po' di freno a quei furibondi!... Chi si vuole fucilare? e se lo uccidono, intanto?... senza giudizio, così, come un cane!!.. Oh papà! non lasciar commettere un tale delitto! forse si tratta d'un innocente...

— Farò quello che vuoi — mormorò il generale.

Mandò un fischio lungo e acuto. Subito l'uscio s'aperse e apparve un uomo:

— Perbacco! — disse il generale, — Pregate uno di quei signori là fuori di venire da me..

Pochi minuti appresso, comparve sulla soglia, facendo il saluto militare, il tenente Landrin.

— Che cosa succede, dunque? — chiese il generale.

— Hanno arrestato sulla via del vecchio Panama un un uomo dall'aria dubbia. Seguendo le abitudini, ho dato l'ordine di passarlo per le armi.

Mercede fremette ed esclamò:

— Come, signore?... così presto!.. senza un giudizio formale?.. senza nemmeno ascoltare le spiegazioni ch'egli potrebbe dare?...

— Ohimè, signora — rispose con simulata dispiacenza il miserabile — Tali sono le leggi della guerra.

La fanciulla guardò in modo supplichevole il proprio padre.

— Vale a dire, signor tenente — rispose il generale, in tono severo: — Vale dire che questa legge, l'avete istituita voi... voi spandete il sangue dei miei compatriotti con una ferocità, della quale non avrei creduto capace un francese!

— Generale, vi ho già spiegato, che noi durante la grande Comune del 1871, non abbiamo proceduto altrimenti; e con questo sistema, abbiamo potuto resistere lungamente, noi, un pugno d'uomini, contro un esercito intero!

Mercede mandò un grido d'orrore: il generale rispose con grande dignità:

tiva e specialmente si lamenta la mancanza d'un rendiconto sempre promesso e mai prodotto.

La municipalizzazione delle affissioni è una trovata degna di Luigi Luzzatti, e certamente sarà la fortuna del bilancio Comunale!

* * *

Se l'amministrazione popolare crede d'aver provveduto a tutti i bisogni attuali e futuri, andrà in contro ad inevitabili delusioni.

Intanto, vi sarebbe da pensare ad una guardia medica notturna, al miglioramento del servizio della vigilanza urbana, ai nuovi fabbricati scolastici, come lo stesso *Paese* riconosce, senza pensare ad altri e specialmente agli eventuali che il progredire dei tempi renderà necessari; e per questi il nostro bilancio non avrà più risorse.

E' falso anche questo? Io me lo augurerei sul serio, poichè allora potrebbe dirsi chiuso il registro dei debiti Comunali.

L'ultima parte dell'articolo è di così fine umorismo che non arrivo a risponderVi. Ai miliardari della Casa di Ricovero ha provveduto Venerio ed altri benemeriti. Ai bambini lattanti, l'ospedale ed il sussidio comunale salito in brevi anni a 60 mila lire. Ai poveri che trascinano la magra esistenza per le vie della città aveva pensato il Nob. Tullio; ma l'amministrazione popolare ha loro tagliato i viveri!

Cronaca Provinciale

Moruzzo.

Gravissima disgrazia

Uomo schiacciato sotto un carro.

24 Il carrettiere Cuberli Adolfo di Paolo d'anni 25 di qui, aveva l'incarico di trasportare con carro a due cavalli le ghiaie lungo le strade comunali per conto dell'impresario della manutenzione stradale.

Ieri, verso le ore 14 30 il Cuberli stava conducendo un carro di ghiaia sulla strada verso la frazione di Brazzano; ma quando giunse in un punto in cui v'è una rapida discesa; i cavalli, forse per il cattivo funzionamento del freno, sentendosi battere nelle gambe il bilancino, si imbizzarrirono dandosi a precipitosa fuga, trascinando il carro in un fosso. Il Cuberli poverino, che si trovava sul carro, impossibilitato si vede a spiccare un salto per mettersi in salvo, fu travolto sotto l'enorme peso, rimanendo schiacciato.

In quel momento passavano di là Lavia Felice e Sialino Pietro da Martignacco, i quali pietosamente cavarono dalla penosa posizione il disgraziato, che, quantunque orribilmente deformato, era ancora in vita, e lo trasportarono nella stalla di Gobessi Domenico.

Quivi l'infelice riuscì solo a balbettare *l'atto di dolore*; indi spirò.

La grave disgrazia fu tosto comunicata, a mezzo della guardia campestre Monticolo Rodolfo, al comando dei carabinieri di Fagagna il quale a sua volta ne diede telegraficamente notizia al Pretore di S. Daniele.

Il povero Cuberli lascia la giovane sposa che aveva impalmata da a il 6 giorni. Egli, pochi giorni addietro, ebbe a ribaltarsi altre due volte, l'una delle quali (allorquando trasportò il corredo nuziale dall'abitazione della sposa alla sua, rimanendo però incolume; ma bisogna pensare che lo sventurato fosse predestinato a dover fare sì triste fine.

— Incendio.

Nella camera matrimoniale di Pirrò Giuseppe, di qui, l'altra mattina si sviluppò il fuoco che distrusse vari oggetti di corredo della sposa del Pirrò, che si trovavano sopra un tavolino.

Fortunatamente il Pirrò s'accorse in tempo e riuscì ad impedire la propagazione dell'elemento distruttore. Nullameno il danno cagionato ascende a circa Lire 200.

Il danneggiato è assicurato.

Per gl'incombenti di legge fu sul luogo il brigadiere dei R. R. carabinieri signor Filosofo con un milite.

S. Giorgio di Nog.

— Utile provvedimento - La visita doganale nei vagoni.

Quanti voti della Camera di commercio e interpellanze in Parlamento e promesse del Ministero occorsero per attuare alla stazione di S. Giorgio Nogaro quanto si pratica in quella di Cervignano e in tutte le stazioni di confine della Svizzera e della Francia, vale a dire la visita doganale nelle vetture!

Con questo dolce clima, a base di bora e di neve, far discendere dai vagoni riscaldati, in una stazione che non ha neanche tettoia, i viaggiatori che, in cambio di un po' di sole, portano ogni anno all'Italia tanto oro sonante; costringerli, carichi di valigie, a recarsi alla Dogana, era cosa, oltre che improvvida, inumana.

Fu dunque con lieta meraviglia che qui si vide, un bel giorno, salire nei vagoni provenienti da Trieste il personale di Dogana.

Si tratta di un esperimento, mi si disse; ma io sono convinto che non si tornerà più alla barbara costumanza di prima. Ed è per questo che ho sentito il bisogno di farmi interprete della soddisfazione del pubblico.

Era ben tempo che si provvedesse, per il buon nome, per il decoro, per l'interesse del nostro paese!

Pavia di Udine

— Servizio messaggerie.

Da qualche tempo, abbiamo un ottimo servizio quotidiano di messaggerie, Palmanova-Trivignano-Pavia-Udine e viceversa, esercitato inappuntabilmente (anche nei pessimi giorni testè attraversati) dal noleggiatore Colautti di Chiavris. E credetti quasi un dovere il mandarvene la notizie, appunto pel fatto della puntualità e diligenza onde questo servizio è compiuto.

S. Vito al Tagliam.

— Un Principio d'incendio.

25. — Oggi verso le 5 pom. un allarme di fuoco in via Castello, fece accorrere molto pubblico in quella direzione.

Il fuoco si era sviluppato nella casa di proprietà dei Sigg. Zuccheri abitata dal Sig. Montico Francesco.

Accorsero solleciti i pompieri locali e il sig. Montico Luigi, salito sul tetto atterrò il camino gettando sopra delle secchie d'acqua sì che il fuoco rimase subito domato e spento,

Osoppo

— Giovane gettata nel Ledra da un colpo di vento.

25. Da due giorni un vento impetuoso soffia nel nostro paese e poco mancò che ieri non facesse una vittima. La filandiera Maria Pascol detta Ceccot, mentre si recava alla fabbrica Stroli, fu travolta da una forte ventata e fatta capitombolare nel canale Ledra. La disgraziata arrivò ad arrampicarsi alla saracinesca del ponte e stette sospesa sull'acqua (profonda 2 m. circa) fino a quando un passeggero la raccolse e la portò ai casali Pico dove il direttore della fabbrica le apprestò le prime cure e la fece rinvenire.

— Società Operaia di Mutuo soccorso.

Domenica p. v. sono convocati i soci della Società operaia di M. S. per discutere in merito alla Festa Sociale ed alla nomina del Presidente, scadendo il sig. Giacomo di Toma.

— Teatro Verdi.

Ieri sera, ultima della *Traviata*. Il pubblico Osoppano è rimasto soddisfacentissimo della produzione, eseguita dalla distinta compagnia Castagnoli.

La sig.a Ferrari, ed il sig. Camara hanno suscitato vero entusiasmo.

Ambedue sono stati chiamati più volte alla ribalta.

— Nuptialia... a due

Ieri hanno avuto luogo le nozze dei fratelli De Simon colle signorine Caterina Valerio e Maria Venchiarutti. In loro onore, ha avuto luogo un ballo, riuscito attraentissimo sotto ogni aspetto.

Peonis

— Inaugurazione della bandiera dell'operaia.

Domani avrà luogo l'inaugurazione della bandiera della locale Società O. di M. S. Interverrà la musica di Forgaria. Il padrino sarà: il signor Domenico di Toma di Osoppo e madrina la signora Anna Faleschini. Parlerà il sig. Guido Buggelli.

Maniago

— Per l'industria di Coltellerie

25, (Italo). — Dal «Corriere della sera» di ieri apprendiamo con vivo piacere essere un fatto compiuto la costituzione in Milano della Società anonima per l'industria delle coltellerie in genere, con un capitale sociale di 750.000 lire, aumentabile fino a 2 milioni per semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione.

A far parte del Consiglio d'amministrazione furono chiamati i signori: On. Dott. Pietro Baragiola presidente, On. Odorico Odorico vice presidente, Alberto Marx amministratore delegato, Co. Nicolò d'Attimis e March. Aquilino Mantegazza consiglieri.

A Sindaci effettivi furono eletti i signori:

Vittorio Faelli, Innocenzo Massimini, prof. rag. Giovanni Rota. A supplenti i signori: Alfredo Bramati e Carlo Vismare.

A giorni sarà qui il signor Marx e l'On. Odorico per liquidare definitivamente ogni pendenza con la cessata cooperativa fabbrile, e quanto prima s'incominceranno i lavori del nuovo stabilimento qui per il quale sarebbe preventivata la spesa di circa L. 85.000 senza i macchinari.

Date le condizioni in cui trovavasi ultimamente l'industria dei coltellini qui, è questo un avvenimento di grandissima importanza per Maniago, il cui nome conosciutissimo, correrà così ancora, come pel passato, dal vecchio al nuovo mondo senza tema di concorrenza.

—

(X) Da un anno circa pendevano le non facili trattative e lo scopo pienamente e così felicemente raggiunto non poteva non recar entusiasmo fra i cittadini e gli operai in ispecie, che vedono da quel lato sicuro il loro avvenire economico. L'industria, che pareva destinata a scomparire, affidata a mani sapienti, ad uomini che alle esigenze moderne sapranno adattarla, risorgerà quindi all'antico splendore e Maniago si vedrà confermata quella fama che già lo aveva reso noto nel mondo.

Ma dalla costituzione della nuova Società altra ragione di gaudio saprà ritrarre il paese che vede luminosamente provato coi fatti il vivo interessamento che i suoi migliori cittadini spiegano in tuttociò che gli può tornar di vantaggio.

E lodi sincere devono andare perciò all'onor. Odorico che prima si assunse e cercò la soluzione del difficile problema, riuscendo ottimamente allo scopo colle sue intelligenti ed assidue cure; a Lui non mancherà certo la riconoscenza imperitura del paese che in ogni modo non desisterà dal manifestargliela e con Lui verranno pur ricordati i nomi di due altre egregie persone, che efficacemente lo coadiuvarono: il co. Nicolò d'Attimis ed il sig. Vittorio Faelli. Quegli alle accuse stolide, alle manovre interessate di certa gente, in momento migliore non poteva dar più opportuna risposta; questi conferma appieno le speranze liete che in lui si ripongono ed a tutt'e due, son certo, si riguarderà ormai come alle sole persone che veramente si propongano la prosperità economica e morale del paese.

Aviano.

Si uccide alla vigilia delle nozze!

Domani, sabato, si dovevano celebrare le nozze di certo Geremia Gottat Cipolat di anni 25, di sua sorella e di suo cugino, tutti di qui. Giovedì sera, verso le dieci, dopo la consueta e tradizionale cena cui parteciparono le tre coppie, parenti ed amici, il Geremia si allontanò, abbandonando il lieto ritrovo, senza dir nulla a nessuno.

Gl'invitati attesero un po di tempo; ma visto però che la sua assenza si prolungava, si misero a ricercarlo per ogni dove. Le ricerche, dapprincipio, furono infruttuose; tanto più allora essi s'insospettirono, e perlustrarono con maggiore perseveranza ogni angolo della casa.

E pur troppo, dopo due ore di ricerche, verso la mezzanotte lo trovarono appiccato, con la cinghia dei calzoni, sul fienile!...

Ad usanza del paese, i matrimoni uniti dovevano dare un che di bello. Domani, invece, il corteo sarà ben diverso!...

Ignoransi tuttora le cause che trassero al triste passo il povero Geremia.

Spilimbergo.

— Il segretario del comizio agrario.

25. — Il Consiglio d'amministrazione di questo Comizio Agrario nominò segretario del Circolo, a voti unanimi l'egregio sig. Etro Pietro di Pasiano di Pordenone, intelligente giovine uscito di recente dalla scuola d'agricoltura di Brescia.

Meduno.

— Si rovina una mano col fucile.

25. Verso le 8 di stamane certo Sante Bidoli di Leonardo stava caricando il suo fucile a due canne, quando improvvisamente un colpo partì, ferendo gravemente alla mano destra il Bidoli stesso. Chiamato in fretta il medico dott. Politto, questi prestò al sofferente le prime cure, quindi lo inviò all'ospedale di Spilimbergo, dove si procedette all'immediata amputazione di due dita.

Sacile

— Società Magistrale.

25. — Il consiglio direttivo della costituita associazione magistrale elesse a presidente il m. Eugenio Chiaradia di Caneva a vice-presidente la maestra Zaro Clotilde di Sacile; a segretario-cassiere venne nominata la maestra Grego Maria, la socia più giovane.

Rivignano.

— Consiglio Comunale.

25. — (*Alfa*) — Nel pomeriggio di ieri, mentre a larghe falde cadeva la *dama bianca*, i nostri «patres conscripti» convennero in buon numero nella tiepida aula consigliare per discutere molteplici oggetti. Mancava qualche consigliere delle frazioni, trattenuto a casa dal tempaccio.

All'inizio della seduta, il Sindaco con nobili parole commemorò il compianto assessore signor Giuseppe Bearzi. Tutto il Consiglio in segno di assentimento sorse in piedi deliberando che il Sindaco invii le condoglianze alla desolata famiglia.

Si passò poi alla nomina di un assessore effettivo, e questa cadde ad unanimità — meno uno, s'intende — sull'egregio signor Alessandro Solimbergo, che in vista di tale solenne attestazione di stima, ringraziò cordialmente il Consiglio, dichiarando di accettare la carica.

La nomina del Solimbergo incontrò il massimo favore, poichè è persona simpaticamente nota per la sua probità, per la sua sagacia, per la sua avvedutezza.

Venne quindi confermato in II a lettura il sussidio annuo di lire 20 al benemerito segretariato dell'emigrazione; fu approvato l'acquisto del fondo «Us di razzis» per essere adibito a pubblico lavatoio.

Al medico di Teor, dott. Grandis, che per circa un mese ebbe a sostituire l'ottimo nostro dott. Chiesa per malattia contratta in causa del suo servizio, venne concesso un compenso di lire 150.

Fu pure accordata una gratificazione alla maestra Ottogalli, ed aumentato lo stipendio all'insegnante Naldi.

Ultimo oggetto, approvato a voti unanimi, fu l'aumento di stipendio al segretario comunale.

— Un po' di statistica sul forno

Durante l'anno 1906 furono fatte 2739 fornate; 975 quintali di farina ed 81 di farinella furono ridotti in pane, così suddiviso: pane bianco bine 245328, pane misto 49617

Le spese ammontarono a lire 38131.07, il prodotto a L. 38811 65

Calcolando tale utile con quello ottenutosi nella vendita di farina crusca, cruschello e cenere si ha un importo di lire 1420 35 netto.

Dalla sua istituzione al 31 dicembre 1906 il forno ha dato un utile netto di lire 20918.01.

Resiutta

— Duplici nozze.

25 I fratelli Beltrame si unirono oggi entrambi al matrimonio con le signorine Erminia e Maria Linassi. Entrambe le copie partirono pel viaggio di nozze.

S. Giorgio della Ric.

— L'autorizzazione dei lavori sul Meduna.

25 Giunge notizia da Roma che il Ministro dei lavori pubblici ha autorizzato l'esecuzione del lavoro di rialzo ed ingrosso dell'argine sinistro del Meduna nel nostro comune per l'importo di L. 36 500.

Paluzza

Ci scrivono da Timau 24:

In quest'ultimo paese del Canale di S. Pietro il freddo pure si fece sentire piccante ed intenso più dell'ordinario. Nei passati giorni (21 22 23) il termometro segnò sotto lo zero 14 e 16 cent. Reamur; quindi ovunque abbondanza di ghiaccio. Il Fontanone solo, in nulla soffrendo per la forte siccità iemale, sfidando il pressante crudo vento del Coglians e del Pizzo di Collina, altero scende a valle per balzi i suoi 60 metri di altezza, facendo girare col getto costante del mezzo metro cubo della sua limpidissima acqua la mola del molino e la lama della sega che stanno al suo fianco destro.

La passata domenica, alle 15 pom., fu in loco il sig. Matteo Brunetti junior incaricato dall'Amministrazione comunale di Paluzza quale Assessore sui lavori pubblici di detto Comune. Già preavvisati i capifamiglia di codesta grossa frazione e presenti buon numero; franco, leale, coscienzioso il signor Brunetti li informò sullo stato delle pratiche che il Consiglio Comunale si assumerebbe di fare per addivenire ad uno sfruttamento più che sia largo e profittevole della forza del Fontanone di Timau. Questa perenne cascata d'acqua è di assoluta proprietà della frazione di Timau ed è l'unico libero patrimonio che ai frazionisti di Timau potrà dare una rendita non tanto indifferente coll'applicazione della sua forza, cedendola in fittanza, non potendo da soli far fronte a tutti i lavori d'impianto e di distribuzione. Sotto ogni rapporto, per questa popolazione, l'usufruimento di quella risorsa potrà dare il miglioramento desiderato e un vero benessere sociale.

L'assessore sig. Matteo Brunetti invitò i presenti capifamiglia a concedere all'Amministrazione di Paluzza una loro cointeressenza, unita con tutte le altre frazioni formanti il comune, per facilitare così molto la riuscita di questo sfruttamento ed unirsi compatti con gli altri comuni limitrofi del bacino allo But, anzicchè da sola la frazione di Timau rimettersi ad una Società industriale per un determinato annuo fitto limitato dal contratto di affittanza della Società.

Dai capifamiglia non si ebbe alcuna risposta concreta e determinata da portare al Consiglio.

Per questo tu, o Fontanone, non darti vinto, nè perderti di speranze, perchè se anche sei da Paluzza alla distanza di 7 kilometri ed il leggendario Silverio.....

..... dannato sul Moscardo
Notte e dì col mezzapicchio
Rompe il monte (1) in suo furor

ti copre ed intorbidisce (nella distesa lungo il Moscardo sino ad Enfrastors) la tua limpida acqua con la limacciosa melma della sua vagante ed indomita Muse; con tutto questo l'industria elettrica che poderosa s'avvanza superando tanti ostacoli, e le esigenze del comercio e l'interesse e la strateggia s'accosteranno alla tua sorgente e t'afferreranno e ti porteranno a dare luce e forza per una migliore vita e condizione a vantaggio ed interesse dei poveri tuoi proprietari ed ai moltissimi altri; compresi quegli stessi che, oggi solo svegliati, si dolgono di non averti già prima potuto far fruttare.

Hermias.

(1) «Monte Paularo»

Per le inserzioni a pagamento.

La pubblicità sui giornali va sempre più acquistando di estensione e d'importanza.

Per togliere ogni incertezza dei prezzi per il pubblico che della stessa pubblicità deve servirsi, le Amministrazioni dei giornali, «Il Crociato,» il «Giornale di Udine» il «Paese» e la «Patria del Friuli» sono venute nell'accordo di precisare un unica tariffa che entrerà in vigore col primo Febbraio p. v. (salvo i contratti in corso).

Qui ne diamo gli estremi:

a) Circolari, ringraziamenti, annunci mortuari, necrologie, inviti, notizie di interesse privato, ecc.

1) *in cronaca o in qualunque altro modo nel corpo del Giornale*, per linea o spazio di linea di corpo 10, cent. 80.

2) *dopo la firma del gerente* per linea o spazio di linea di corpo 10 cent. 50.

b) Avvisi reclame in **terza pagina** a seconda del numero delle inserzioni:

1) Su una colonna altezza 15 linee di corpo 10 da L. 1.50 a L. 0.50.

2) Su due colonne altezza 20 linee di corpo 10 da L. 5 a lire 1.50.

3) In fianco o in fondo della pagina e per tutta la lunghezza o larghezza da lire 5 a lire 1.50.

c) Avvisi economici ogni parola

1) per cinque o più volte cent. 3 (minimo cent. 35);

2) per meno di 5 volte cent. 6 (minimo cent. 75).

3) Per una inserzione 10 cent. la parola (minimo L. 1).

L'Ufficio Annunci
della *Patria del Friuli*.

Giunta prov. Amministrativa

(Seduta del 23 gennaio 1901).

Affari approvati.

Tolmezzo. Autorizzazione a stare in giudizio contro Jol Desiderio per occupazione di cinta del Cimitero di Illegio.

Forni di Sopra. Assegno piante per le malghe.

Castelnuovo. Ruolo prestazioni d'opera pel 1907. Modificazione di tariffa.

Ampezzo. Concessione combustibile a persone bisognose.

Forni di Sotto. Concessione piante a privati.

S. Giorgio Richinv. Tariffa daziaria.

Chiusaforte. Acquisto stabile a uso caserma per gli alpini. Approva esperimento parere favorevole all'acquisto.

Varmo. Cessione stradone Selle.

Treppo Carnico. Concessione piante a G. B. Piazzotta.

Bilanci preventivi 1907.

Pavia di Udine, Precenicco, Arta, Fagagna, Erto Casso, Porpetto, Maniago, Cisaris, Forni di Sopra, Zuglio, Ampezzo, Pozzuolo: prende atto delle repliche alle precedenti ordinanze e autorizza in via definitiva la sovrimposta.

Attimis. Rinvia per modifiche.

Ordinanze di rinvio.

Caneva. Abbuono di affitto ai malghesi.

Moimacco. Strada Vicinale Moimacco-Ziracco, detta Cotterli; classificazioni fra le comunali.

Remanzacco. Iscrizione nell'elenco delle strade comunali ordinarie.

Forni Avoltri. Cessione a Toch Mattia del credito della frazione di Collina verso il defunto sig. Faleschini.

Sutrio. Aggiunta alla tariffa daziaria.

Ovaro. Utilizzazione di boschi.

Coseano. Tassa famiglia.

Tramonti di Sopra. Concessione fondi a Titolo Antonio e Facchin Giuseppe.

Udine. Riforma parziale del Regolamento degli impiegati comunali. Rinvia in attesa della presentazione del Regolamento completo per gli impiegati comunali che il Comune sta per riformare prossimamente.

Tribunale di Udine

Pres. Giud. Solmi P. M. dott. Tescari.

L'affare del cane.

Di Giusto Gio. Batta di Vendoglio (Treppo Grande) fu condannato dal Pretore di Tarcento a 10 giorni di reclusione e 70 lire di multa per avere lasciato vagare il proprio cane, contro il divieto del Sindaco del paese. La qual disobbedienza al sindacal divieto portò, nell'aprile passato, che la bestia spaventasse il cavallo di Domenico Patriarca, che la vettura del Patriarca ribaltasse, che il Patriarca si ferisse e che la sua guarigione ritardasse di qualche giorno.

L'avv. Lenisa (juniore) dimette un documento del Sindaco di Treppo comprovante che l'amico fedele dell'uomo è docile e mansueto; poi svolge la sua difesa, concludendo per l'assoluzione.

Il Pubblico Ministero trova ingegnoso il ricordo fatto dalla difesa, che il Patriarca fu condannato a tre anni di reclusione sotto l'imputazione grave di spenditore di monete false; se il Patriarca commise questo peccato, scontò la sua pena. Viene però in ultimo alle stesse conclusioni, che cioè non esiste reato, nel fatto in causa; e che tutto al più il Patriarca avrà il diritto di reclamare un risarcimento di danni in sede civile.

Il Tribunale pronuncia sentenza di non luogo a procedere contro il Di Giusto.

Dalla condanna condizionale all'assoluzione.

Bressan Giacoma di Pioverno (Venzone) fu condannata per ingiurie, dal Pretore di Gemona, a 30 lire di multa, con l'applicazione della legge condizionale.

Il difensore avv. Caretti rileva tutte particolarità della causa, facendo emergere che la giudicabile in precedenza intentò querela per ingiurie contro l'ora querelante, sì che vi sarebbe, se mai, compensazione.

Il P. M. si associa al difensore.

Il Tribunale assolve la Giacoma Bressan per non luogo a procedere per inesistenza di reato, e condanna la querelante Romana Bressan alle spese di prima e seconda istanza.

Il rovescio della medaglia.

Polese Andrea ed il di lui figlio Pietro di Gemona furono assolti dal Pretore De Cavarzerani di Gemona per minaccia armata mano contro Millero Vittorio che stava custodendo l'uva in un fondo tenuto in fitto dai Polese sunindicati.

Contro la Sentenza di quel Pretore, appellò il Procuratore del Re.

Il P. M. chiede la condanna degli imputati a 15 giorni di reclusione.

L'avv. G. Doretti, difensore, citando varie sentenze della Corte di Cassazione, conclude chiedendo la conferma della sentenza del Pretore, ed in via subordinata il non luogo a procedere per mancanza di querela.

Il Tribunale condanna padre e figlio Polese a 10 giorni di reclusione ed alle spese processuali.

Contro un ufficiale giudiziario.

Tomat Antonio di Cividale fu condannato da quel Pretore ad un mese di reclusione ed accessori per avere insolentato e minacciato l'usciere Valle, mentre procedeva ad un pegno — contro la volontà del Tomat.

All'udienza questi sostenne di non avere avuto la citazione che originava la sentenza di condanna; e aggiunge che non c'è reato, perchè non pronunciò minaccia e non usò violenze.

Il difensore avv. Brosadola (seniore) domanda piaccia al Tribunale di castigare il suo raccomandato con una semplice pena pecuniaria.

Il P. M. domanda sentenza di condanna, e per la misura si rimette al Tribunale.

Il Tribunale conferma la Sentenza del Pretore, aggiungendo le spese di seconda istanza.

Esercizio arbitrario.

— Cornaza Valentino ed il figlio Giuseppe da epoca remota transitava per un sentiero in sporta compagna per passare sur un loro appezzamento in montagna a raccoglervi fieno e legna. Il proprietario del campo, Cedron Michiele, si oppose; d'onde un vivo diverbio, minaccie di coltellate ecc.

Per tale motivo, il Pretore di Cividale li condanna a 3 giorni di reclusione.

L'avv. Dante Vogrig poneva per l'assoluzione; ma il Tribunale, su proposta del P. M. conferma la Sentenza del Pretore, con l'aggiunta delle spese di seconda istanza.

Pretura del I o Mandamento

Pret. dott. Pavanello P. M. Minardi.

Un soldato manesco.

Di Natale Luigi di Diodato di anni 22 nato a Napoli, soldato nel 79.mo Regg. Fanteria di residenza a Udine, è imputato di lesioni in danno di Maria Piquett, prostituta, ch'egli nella sera del 24 dicembre avrebbe colpita ripetutamente senza causargli malattia; nonchè di avere, nella stessa circostanza, dato false generalità agli agenti di Pubblica Sicurezza.

Il P. M. propone nella sua conclusione 2 mesi di reclusione per le percosse e 50 lire di multa per le false generalità.

Pretore. — Voi, di Natale siete mai stato condannato?

— Eh signoria, no.

Pretore. Come no?

— Per una cosa da nulla.

Pretore. Siete stato condannato due volte, anche per oltraggio alla *forza* pubblica.

Il difensore avv. Maroè accampa la scusante dell'ubbriachezza.

Il Pretore condanna il Di Natale ad un mese di reclusione a 50 lire di multa ralutabili con altri 5 giorni di carcere; nonchè alle spese processuali.

Querela fra donne

Montina Ernesta di Domenico di anni 19, domestica presso la famiglia Lavarini in via Ronchi e Damasco Antonietta di ignoti maritata Cojutti d'anni 35 abitante in via Bertaldia 30, sono imputate di ingiurie per avere, verso la metà di ottobre u. s. offeso l'onore e la riputazione di Aloisio Fausta, cui la Damasco avrebbe attribuito certe relazioni non legittime.

L'Aloisio si era costituita Parte Civile con l'avv. Cosattini.

L'imputata erano difese dall'avv. Maroè.

La sala era gremita di borghigiane molte delle quali con bambini lattanti in braccio. Lo svolgersi del processo fu esilarante, per gli abitudinari delle aule giudiziarie.

La Parte Civile sostenne l'accusa in base all'atto della imputazione e chiede le relative condanne.

L'avv. Maroè conclusa invece per la assoluzione.

Il Pretore assolve la Montina e condanna la Damasco a lire 30 di multa, ai danni da liquidarsi in separata sede. Liquida in lire 25 la costituzione della parte Civile.

Accorda subordinatamente la legge Ronchetti, con la condizione che entro un certo tempo la Damasco abbia tutto pagato, compreso le spese processuali.

Le condanna del nob. Pilosio.

Alcun tempo fa il nob. Pilosio correva, troppo velocemente colla sua vetturetta automobile per via Ermes di Colloredo.

Venne posto dai vigili urbani in contravvenzione e denunciato all'autorità giudiziaria. Ieri si discussa dinanzi alla Pretura il processo, in contumacia del contravvattore, il quale fu condannato alla multa di L. 40 ed alle conseguenti spese processuali.

La vita delle nostre istituzioni

Federazione dazieri Nelle sere dei 24 e 25 corrente ebbe luogo un'adunanza straordinaria del Comitato direttivo locale della federazione Nazionale dei dazieri Italiani, per trattare su cose di ordinaria amministrazione, e fra altro per la disamina di ricorsi riguardanti soci della Provincia, lesi nei propri interessi. Fu delineata la linea di condotta da seguirsi in merito.

Codroipo

— Scoppio di un gazometro.

Ieri sera nell'albergo Roma avvenne uno scoppio di un gazometro mentre un dipendente dell'albergatore lo visitava e il quale rimase ferito alla faccia, però lievemente, poichè pochi in giorni sarà perfettamente guarito senza conseguenze.

— Club ciclistico.

Quasi tutti i soci di questo C. C. si dichiararono contrari alla proposta di organizzare una festa da ballo, per cui il presidente sig. Nava E doardo propose di assumerne la responsabilità in proprio, riservando alla società ogni guadagno, e garantendola di ogni perdita, offrì inoltre gratuitamente la propria sala e l'illuminazione.

Per tal modo restò fissato che la festa abbia luogo giovedì grasso.

Pordenone.

— La Società fra agenti eretta in Ente morale.

È stato oggi firmato il decreto che erige in ente morale la Società di M. S. fra agenti della città e del circondario di Pordenone.

Cividale

— Audace furto.

25. — Verso le 7.30, iersera mentre la famiglia dell'oste signor Domenico De Rubeis si trovava raccolta a cena ignoti ladri entrati furtivamente nelle stanze superiori riuscirono indisturbati ad asportare dagli armadi delle camere parecchi oggetti d'oro pel valore di lire 250 e 60 lire in monete d'argento. Nessuna traccia degli autori.

— Vandalismi.

La notte scorsa certi Bernardo Lorenzo di Madriolo e Nadalutti Massimo di Gagliano, essendo alquanto brilli si presero il bel gusto di infrangere con un pezzo di ghiaccio una lampada ad arco della luce elettrica.

Sorpresi dai carabinieri furono tradotti in arresto.

Cronaca Cittadina

Il milione... è passato.

Appena, ieri, abbiamo ricevuto il telegramma particolare da Milano che ci portava i numeri vincitori dei primi e più vistosi quattro premi della lotteria di Milano, ci affrettammo a comunicarli al pubblico mediante un trasparente ad una delle nostre finestre e subito dopo mediante bollettini che facemmo largamente distribuire negli esercizi pubblici.

Per accordi speciali, un trasparente coi numeri sorteggiati mandammo anche alla spettabile Ditta Lorenzon, del *Chic Parisien* in Piazza Mercato Nuovo.

Tosto — e davanti al nostro ufficio e davanti allo *Chic* — cominciarono ad affollarsi gruppi di cittadini. Molti, col bravo lapis e con la carta, copiavano i numeri stampati, per confrontarli a casa con quelli portati dalle loro cartelle... altri, consultavano le cartelle gelosamente custodite nei loro tacquini, e per ore ed ore questo «piccolo trattenimento» si prolungò, fino alla chiusura dell'ufficio, alle otto della sera.

* * *

Ecco, per ordine di sortizione, i numeri vincitori:

serie 062 numero 02485

vince il premio di **un milione**.

Ecco gli altri numeri estratti:

	Premio di	Serie	Numero
2	L. 100 mila	100	04615
3.	» 50 mila	073	03060
4.	» 20 mila	125	09330
5.	» 10 mila	129	09536
6.	» 10 mila	096	02705
7.	» 10 mila	172	00442
8.	» 5 mila	050	01820
9	» 5 mila	016	08450
10.	» 5 mila	177	03321
11.	» 5 mila	177	09947

Premi da L. 1000

Furono estratti i biglietti recanti la serie 925 ed il numero 4652 — 057: 2209 — 088: 2186 — 016: 0176 — 059: 1424 — 048: 4501 — 152: 0225 — 107: 4956 — 077: 7924 — 078: 2201 — 013: 0168 — 164: 9727 — 092: 1216 — 099: 3447 — 171: 4399 — 112: 3069 — 137: 4392 — 111: 3762 — 035: 5829 — 122: 9370.

Premi da L. 500

Serie 154 numero 0516 — 166: 0588 — 096: 1704 — 148: 7123 — 163: 7085 — 171: 2034 — 052: 7355 — 127: 0311 — 081: 6845 — 049: 1792 — 017: 6736 — 197: 4009 — 024: 7204 — 046: 8776 — 003: 8807 — 078: 2040 — 108: 2509 — 066: 4782 — 182: 0600 — 024: 8661 — 004: 9047 — 043: 8663 — 021: 9323 — 006: 3966 — 050: 6762 — 199: 0442 — 025: 2722 — 097: 4849 — 115: 8467 — 166: 7067 — 034: 0002 — 166: 2100 — 026: 3352 — 152: 7264 — 183: 4791 — 131: 3033 — 057: 9150 — 161: 8511 — 101: 8611 — 035: 0222 — 064: 0638 — 156: 2750 — 130: 2294 — 163: 7062 — 116: 1648 — 195: 9389 — 054: 2012 — 126: 2911 — 086: 9362 — 104: 5413.

Il vincitore del milione.

Era corsa voce che il vincitore del premio del milione fosse il muratore Galli Carlo Francesco; poi, che fosse un portalettere il quale al momento di uscire dalla posta per il suo giro seppe della vincita. Un'altra voce, raccolta dalla *Sera*, dice che il vincitore è tal Peretta Michele, di 52 anni, e da 20 anni custode dello Stabilimento Erba a Bergamo.

A sera, giunse un telegramma proveniente da Londra, diretto al Comitato della lotteria, nel quale il firmatario Augusto Moretti si proclama vincitore del premio di un milione.

—

In mezzo a tutte queste voci contraddittorie, si dà per certo che il vincitore del premio delle 100 mila lire è tale Luigi Berrini di Soluthurn (Svizzera); e che vincitore del terzo premio di 50.000 lire è certo Tommaso Rosso di Modica.

Dopo !

Arrivederci, o meglio, addio!... Sicuro, addio e per sempre. E, premetto, non sono di quei per sempre che dicono gl'innamorati. Per sempre: sul serio. E se il diretto — come il solito — non ha qualche migliaio di minuti di ritardo, parto subito con biglietto d'andata, senza ritorno.

— Un biglietto! — ho chiesto all'impiegato.

— Per dove?

— Per l'inferno!

Questo birbaccione m'ha dato una rivoltella:

— Ed è sicuro d'andare senza ritardo — ha soggiunto.

Diffatti, ero fra il si ed il no se dovevo accettarla per andare... dove non sono mai stato che colla fantasia, leggendo Dante.

Ma poi risolsi di no.

Però, me ne vado lo stesso. Me ne vado in America, anzi a Nuova York, da quella simpatica ed intelligente persona che è il direttore del Teatro lirico di colà.

Scusate un pò' non occorre mica essere artisti per andare dal direttore del Teatro Lirico di Nuova York Basta essere giovanotti discretamente bene educati e saper dire: «si signora» e «no signora», in lingua inglese s'intende. Non occorre altro. E fioccano due bei dollari ogni sera. Vi par poco? Eh! a fare lo scribacchino di giornale non si guadagna mica dieci lire per sera. E bisogna saper dire altro che «si signora» e «no signora»! Per papparsi 10 lire, bisognerebbe essere tante enciclopedie ambulanti, e sapervi aggiungere tutte le scoperte di ogni giorno.

In America, invece è superflua tutta quella roba: basta, ripeto, saper dire: «sissignora» e «nossignora». Gran brava gente, quegli americani!

Ecco: bisogna sapere che quel simpatico direttore del Teatro lirico di Nuova York si è mosso a compassione di tutte le zitelle del suo paese — che non possano andar a teatro, perchè sole — e ha ingaggiato alcuni bravi giovanotti per accompagnarle. Le quali signore zitelle non hanno che da telefonare al Teatro, e un quarto d'ora dopo il cavaliero è pronto al loro quartiere... Obbligo assoluto: il signor due dollari non deve parlare alla sua improvvisata e sconosciuta donzella; non deve dirle niente e neppur permettersi — se per caso fosse bella — di guardarla troppo languidamente; deve solo dirle: «s'signora» e «nossignora», a seconda che lo desidera lei.

E il direttore del Lirico m'ha scritto.

Non volevo andarci perchè speravo quello che fino a ieri speravano quasi due milioni di persone! Speravo... devo o non devo dirlo?... speravo il signor milione.

Ma nossignori! non ha voluto venire per me; forse, gli avrei dovuto telefonare, come quelle tali signore zitelle?...

E dire che ho sperato, che mi sono illuso fino all'ultimo istante, come quei moribondi che conservano fino all'ultimo la lucidità di mente.

E poi, e poi... che delusione!... Peggio non è morte!... Anzi: morto — sono io addirittura!... Morto finanziariamente, intendiamoci. I miei ruderi si trascinano ancora: *homo fine pecunia* è un morto che cammina... Poveri ruderi miei! chi li vuole? Già, ormai non diventano più milionari! Consumata è ogni speranza!

E me ne vado in America. Non scrivo più, non dico più che «sissignora» e «nossignora»!

Questo vecchio mondo è troppo vile, e non avrà le mie ossa!... Voglio riserbarle propro al mondo nuovo. Perchè c'erano pure anche il mio numero e la mia serie nell'urna, e vi son rimasti i vigliacchi!.. perchè?...

Addio Udine! Mi dispiace d'andar via in pieno carnovale e di non veder più ballare con quella serietà grave e... taciturna che ho tanto ammirato; non faccio per vantarli, ma questi ballerini udinesi compiono il loro ufficio con tanta austerità, che sembrano tanti reduci d'un funerale... Troverò io nell'altro mondo gente che balla con tanta serietà diplomatica?... Vi troverò io, come diversivo, la possibilità di leggere le ribalderie della «Patria», così perversa da ozare alzar gli occhi fino all'eccelsa amministrazione popolare?... Vi troverò, se mai, l'antidoto di un eroico «Paese» che ogni dì regolarmente si prostra davanti a quegli «altissimi»?

Oh come son penose, queste incertezze?!.. Un'incertezza amara è peggio del morir!

Ma in compenso di tutti questi dispiaceri avrò l'immenso piacere di non dir più che sissignora e nossignora a qualche simpatica zitella. Ciò che non mi è sempre riuscito a Udine! *gip.*

—

— La Giunta Municipale

nella sua seduta di ieri ha deliberato:

Avuta comunicazione che la Società operaia di M. S. ha designato e membri della commissione incaricata degli studi per la istituzione di un Ricreatorio laico, la Giunta ha determinato che la presidenza della commissione sia tenuta dal sig. sindaco e che della commissione stessa siano chiamati a far parte i signori cav. prof. Luigi Pizzio, avv. Giuseppe Conti e maestro Enrico Bruni.

Ha nominato direttrice locale nella sezione femminile dello stabilimento scolastico delle Grazie, in sostituzione della signora Monaco, collocata a riposo, la maestra signorina Maria De Viduis.

Ha nominato menbri della commissione per la Cucina Popolare, in sostituzione dei dimissionari signori Morelli De Rossi e Minisini Francesco, i signori Luigi Ricobelli ed Enrico Zanello.

Ha autorizzato la spesa necessaria per la spuntatura dei marciapiedi che presentano pericolo al transito.

Ha deliberato di potrarre l'orario d'apertura delle due passerelle pedonali di Via Cisis e Castellana fino alle 21.

— Spedizioni per i porti dell'Adriatico e per Torino.

La Camera di Commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio:

«Avvertesi che può riprendersi «accettazione merci per Venezia «mare dirette imbarco destinate «anche porti dell'Adriaco.

«Sospesa accettazione da domani «a tutto 31 corrente merci a piccola «velocità carro completo per Torino «piazza d'Armi e Dora eccezione «fatta generi privative e carboni «stabilimenti raccordati».

— Per le calzature a buon mercato.

Abbiamo altra volta accenato che i signori Zuccolo e Lenisa avevano travato modo di confezionare calzature a buon mercato: zoccoli, scarpe con suola di legno, stivalini e stivaloni con suola pure di legno: in una parola, calzature eleganti, comode, igieniche ed economiche ad un tempo — per i piedini delicati delle signorine, per i piedi meno delicati delle popolane, per i piedi avvezzi ad ogni.... tempera pei montanari.

Ne abbiamo veduti ieri parecchi campioni — e ci parvero praticissimi e proprio eleganti. Oggi, nelle ore pomeridiane, se ne farà una mostra nelle vetrine del negozio Verza in Mercatovecchio.

I legni sono tagliati e preparati dai fratelli Bulatti di S. Gottardo.

Non si abbia timore delle suole di legno... per lo strepito che ne viene: c'è, sotto, la gomma per attutirlo.

Notizie riassuntive di cronaca.

La direzione del Tiro a Segno provinciale nella sua seduta dell'altro ieri approvò i consuntivi 905 della società di Udine e S. Daniele, 1906 della Società di Moggio; espresse parere favorevole per la costruzione di un nuovo poligono di tiro a Paluzza e a S. Pietro al Natisone; approvò gli storni di fondi nel preventivo 1906 della Società di Udine; prese interessamento per la Società di Tolmezzo pel campo di Tiro, per quella di Udine riguardo ai lavori del nuovo poligono, e di quella di Maniago per la costruzione del casello e prese atto delle pratiche fatte dal Sindaco di Tarcento per la costituzione ivi di una Società.

Il Comm. Fracassetti, segretario particola del Ministro Rava fu ieri ricevuto in particolare udienza dal Re.

— Programma

musicale che la banda del 79. regg. Fant. eseguirà domani 27 gennaio sotto la Loggia municipale dalle ore 15 alle 16.30:

1.	Marcia d'ordinanza pel Regg Nizza Cavall.a	Tiriudelli
2.	Momento Musicale	Schubert
3.	Sinfonia «Oberto di S. Bonifacio»	Verdi
4.	Danza Orientale	Tarditi
5.	Gran Fantasia «Salvator Rosa»	Gomes
6.	Valzer Espagnole «Iberia»	Gregh

Francesco Cogolo callista (via Savorgnana n. 16) tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio.

— Convegno presso l'associazione agraria dei rappresentanti dei consorzi antifillosserici friulani.

Ieri convennero presso l'Associazione Agraria Friulana i preposti ai Consorzi Antifillosserici Friulani. Presiedette la seduta il comm. prof. Domenico Pecile, Presidente dell'Associazione Agraria Friulana; presenti i signori Morelli de Rossi agr. Giuseppe, cav. dott. Domenico Rubini presidente dei Consorzi Antifillosserici Friulani, e i consiglieri: conte Fabio Asquini, cav. Francesco Braida, march. Corrado Concina, co. cav. dott. Enrico De Brandis, sig. Folini Teobaldo, cav. dott. Giorgio Gattorno, dott. Guido Giacomelli, cav. Attilio Pecile, ing. Quirico Scala il Prof. Berthod e altri.

Pecile (presidente). Aprì la seduta comunicando che l'avv. Capellani chiamato a Roma per le sedute dell'Ufficio Superiore del lavoro, scusa l'assenza. Scusarono pure l'assenza i signori conte Ottello Settimio e Giacomo Tomasoni.

Riassunse i precedenti della azione unificatrice del lavoro antifillosserico friulano, ambita definizione di ogni eventuale divergenza di vedute dei preposti al lavoro antifillosserico i quali seppero dare alla ricostituzione dei vigneti prezioso indirizzo tecnico e ottimo materiale innestato. La presidenza dell'Associazione Agraria Friulana accolse lietamente le varie proposte di formule di unificazione di lavoro ma ritenne necessario che al lavoro di preparazione dello Statuto dell'Ente unico progettato debbano contribuire i rappresentanti dei due Consorzi già esistenti.

La Commissione che così risulterà potrà con competenza procedere sollecitamento alla preparazione dello Statuto che — risultante di discussioni serene e intese al fine unico degli interessi viticoli — non potrà mancare di corrispondere alle giuste esigenze degli agricoltori friulani.

Scala propose che della Commissione, oltrechè i presidenti dei Consorzi, facciano parte i vice-presidenti.

Braida e Pecile accennano alla necessità che i deliberati della Commissione abbiano carattere definitivo.

Scala crede necessario che a dare valore legale ai deliberati della Commissione delegata, ogni singola presidenza abbia analoga autorizzazione dalla propria Assembla.

Dopo lunga discussione a cui prendono parte tutti i presenti, si procede alla nomina della Commissione. Riescono eletti per acclamazione i signori: Pecile comm. prof. Domenico, Capellani cav. avv. Pietro, de Brandis co. cav. dott. Enrico, Daciani co. cav. dott. Francesco, Franchi dott. Alessandro, Morelli de Rossi agr. Giuseppe, Rubini dott. cav. Domenico.

I rappresentanti dei Consorzi si accordano sulle modalità che devono dare carattere definitivo ai deliberati della Commissione.

Folini, Scala, De Brandis e Gattorno propongono forme diverse per il raggiungimento di questo scopo nel più breve termine.

Tutti i presenti partecipano alla discussione e si trovano concordi nel procedere a una inchiesta diretta per iscritto a ogni socio. La formula per la raccolta dei pareri di ogni interessato viene concretata come segue e approvata alla unanimità:

«L'Assemblea del Consorzio di... «allo scopo di unificare e disciplinare l'azione antifillosserica in «Friuli, delibera di affidare ad una «Commissione speciale composta «dei signori (e qui seguono i nomi sopra elencati) lo studio del«l'organizzazione di un nuovo ente «unificatore dell'azione antifillosserica friulana.

«La Commissione dovrà nel suo «lavoro tenere nel massimo conto «le Istituzioni già esistenti che «danno prova di attività utile nella «ricostituzione dei vigneti.

«L'Assemblea affida alla Com«missione stessa il mandato, con «pieni poteri, di redigere lo Sta«tuto che regolerà la costituzione «e il funzionamento del nuovo ente «da concretare entro il 15 febbraio «1907.

I sig. Morelli Rossi e Rubini, presidenti dei consorzi già in funzione provvederanno sollecitamente alla votazione delle Assemblee. Rubini con elevate parole esprime a nome del Consorzio, vivi ringraziamenti alla Presidenza dell'Associazione Agraria Friulana, per il prezioso suo intervento in una questione così complessa e alla cui composizione l'autorità e le alte benemerenze dell'Associazione agraria, condurranno indubbiamente in termine breve.

—

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 25 gennaio 1907

(Cambi cheques a vista).

Francia (oro)	100.00
Londra (sterline)	25.23
Germania (marchi)	122.99
Austria (corone)	104.60
Pietroburgo (rubli)	263.41
Rumania (lei)	89.40
Nuova York (dollari)	5.15
Turchia (lire turche)	22.75

— Grave caduta d'un ragazzo. Lo scolaro Giovanni Simeoni d'anni 9, abitante in via Ronchi, cadendo al pattinaggio, si ebbe una trauma alla regione inguinale destra.

Portato all'Ospedale, i medici si riservarono la prognosi.

— La morte repentina di un viaggiatore.

Ieri l'altro, col diretto delle 5, giunse a Udine, proveniente da Traviso, e scese all'*Albergo d'Italia*, il viaggiatore, di commercio Giuseppe Maffei, abitante a Milano in via Aurelio Saffi, dipendente della Stamperia italiana di tessuti.

Sentendosi indisposto, si coricò subito e domandò un medico. Accorse al letto il D.r Angelini che gli prestò tutte le cure; ma ieri, aggravandosi il male, il D.r Angelini chiese un consulto del prof. Pennato. I due medici giudicarono che al povero Maffei, sofferente d'una malattia di stomaco, un'ulcero l'avesse perforato, per cui non c'era più speranza di salvezza.

E ieri sera, il pover'uomo moriva. Lascia la moglie e 2 figli a Milano.

Alle 10.30 di stamane è giunta qui la disgraziata vedova accompagnata da un fratello di lui. Non conosceva ancora la notizia della morte, ma appena salita le scale ebbe un sospetto perchè non fu lasciata entrare la camera. La povera signora all'apprendere la dolorosa fine del marito svenne.

Fu soccorsa dal medico D.r Angelini il quale poi dovette cedere alle di lei insistenze e accompagnarla presso la salma del marito ove avvenne una scena pietosissima.

— Propaganda cattolica. — La conferenza di domani.

Domani, alle ore 5 pom. precise, dott. Edoardo Marcuzzi, del *Crociato*, terrà nella chiesa di S. Antonio abate una conferenza sul tema: *Il libero pensiero.*

Anche i rev.mi parroci sono incaricati della distribuzione dei biglietti.

— Un prestito a Teor.

Fu concesso un prestito al Comune di Teor in provincia di Udine di lire 4000 per costruzione di edifici scolastici.

Nel mondo degli affari.

Vendita di una braida. — La signora contessa Laura di Colloredo Mels ved. Porta ha venduto la braida di sua proprietà, sulla Piazza omonima, dato l'intendimento dell'acquirente, questa braida sarà in breve aperta alla vita cittadina; così che anche questa parte di Udine nostra diverrà bella e moderna.

Sappiamo che il nostro concittadino perito agrimensore Lino Antonini ha avuto, dal nuovo proprietario, l'incarico di fare il progetto delle strade da aprirsi nella braida stessa e di vendere alcuni spezzati.

Lavori pubblici. — Nell'asta bandita ieri dal Comune per le scuole di Paderno (lire 14000.— restò deliberatario il signor Lino Vendramini di Cerneglons per lire 13.000.

Carnovale

Teatro Sociale. — Questa sera alle ore 8 e mezza avrà luogo la preannunciata *Veglia* danzante a totale favore dei Veterani e reduci poveri.

L'Orchestra diretta dal signor Rambaldo Marcotti, suonerà i migliori ballabili del nuovo repertorio.

al Minerva, veglione mascherato, colla distinta oschestra del Consorzio filarmonico;

A Tricesimo, a Gemona, a Cividale, veglie e veglioni.

—

Domani al Sociale, al Minerva, a Paderno, a S. Rocco, a Belvars, e chi sa in quanti altri siti ancora!...

Trattenimenti e spettacoli.

Ricreatorio festivo. Domani, alle 17 precise, dai giovani del Ricreatorio si darà il seguente tratenimento:

1. Inno al Ricreatorio, del maestro Cuoghi;

2. Il lupo nella montagna, bozzetto in un atto di G. Marchisone.

3 Colombo fanciullo, melodrammа in un atto del maestro Polleri;

4 Ci A Ba, scherzo melodrammatico di M. C stamsgna.

Ricreatori femminile. Domani, nel Ricreatorio di via Ribis, le «figlie del popolo» daranno un trattenimento rappresentando il dramma in tre atti: Aghi e cuori, di A. Michelotti.

Gli spiccioli della cronaca.

Si frattura una gamba. Certa Maria Gabai-Rumis, di anni 35, scivolò sul ghiaccio e cadde, riportando frattura semplice del radio destro al terzo medio.

Il medico di guardia dell'Ospitale; dove fu trasportata, ed accolta d'urgenza, la giudicò guaribile in cinquanta giorni.

Arresto di un disertore. Degallo Antonio di Pasian di Prato, soldato nel 20.o Reggimento di stanza a Padova, venne ad Udine in piccola licenza; il 22 doveva ritornare al reggimento e chiese all'uopo i denari alla famiglia che glieli rifiutò.

Presa a nolo una bicicletta, si recò a casa sua e non si fece più vedere.

Ieri sera i carabinieri, in seguito a ordine telegrafico venuto da Padova, andarono a Pasian di Prato e arrestarono il Degallo.

Il Milione in Friuli?

Stamane ci telefonarono da *San Vito al Tagliamento* questa notizia:

— Qui corre insistente la voce che il dott. Tale dei tali abbia la cartella con la di serie 0.62 e col numero 02485, che i giornali dicono vincitrice del milione.

— Ma di dove è il dott. Tale dei tali? — domandammo.

— Un avvocato di qui...

— Dunque, si sta poco a saper se la voce è vera.

— Egli è andato a Pordenone. Adesso abbiamo telefonato a lui, a Pordenone, e aspettiamo risposta.

— E chi ha messo fuori la voce?

— Un amico del Tale, il quale assicura che la cartella porta quella serie e quel numero.

— Ebbene, se vien risposta da Pordenone se la comunichi.

—

Venti minuti dopo:

— Diin! diin!...

— Chi parla?

— San Vito....

— Ah benissimo! E il milione?

— Il dott. Tale, da Pordenone, è andato alla Motta...

— E allora?

— Non posso garantire; ma qui la voce persiste ch'egli abbia vinto il milione...

— Noi ci permettiamo di non crederci, per quanto glielo auguriamo. Del resto, registreremo la cosa come un si dice..

—

Chiesto più tardi al nostro corrispondente, egli non sapeva nemmeno della voce.

Si voleva, forse, burlarsi di noi, e col nostro mezzo fare una burla. Ci vuole poco spirito però.

Il programma del 1907 del Touring Club Italiano.

Il T. C. I. ha concretato di questi giorni il suo programma di lavoro pel 1907. — L'attività della nostra maggior Associazione Turistica Nazionale si rivolgerà a quella poderosa opera che è la Carta d'Italia al 250.000 in 56 fogli.

I primi 5 fogli (Torino-Milano-Genova-Venezia) saranno distribuiti nel corrente mese ai Soci inscritti pel 1906. I Soci del 907 riceveranno gratuitamente 8 fogli (Civitavecchia - Roma - Frosinone-Napoli-Como-Brescia-Massa e Bologna) oltre alla Rivista Mensile, l'Annuario Generale e alcuni profili itinerari illustrati dei passi di montagna.

I Soci nuovi avranno in più la Guida delle Strade di Grande Comunicazione della quale si sta curando una edizione rinnovata alle rinnovate esigenze del turismo.

Nel corrente anno verrà ripresa la pubblicazione dell'Attraverso l'Italia, dove vengono illustrate tutte le bellezze naturali ed artistiche del nostro paese; sono inoltre in preparazione: l'Annuario dell'Automobilismo 1907, il Manuale del cantoniere stradale, la Monografia sulla manutenzione stradale in Italia e diverse pubblicazioni di grande interesse generale quali, con incisioni, Le Camere d'Albergo (monografia di Vittorio Pica sul Concorso all'Esposizione di Milano), ed altre guide.

Il programma di lavoro del Touring comprende altre iniziative di non minore importanza e utilità. — Per accennare solo alle principali ricorderemo i cartelli indicatori e le segnalazioni stradali coi tipi nuovi 1907 e gli studi in corso per l'adozione di fanali per l'illuminazione notturna dei passaggi a livello e la coloritura dei passaggi stessi.

Ricorderemo infine l'azione intensa del Touring presso il Ministro delle Finanze e il Parlamento per la riduzione a L. 5 della tassa sulla biciclette, riduzione che si ha affidamento di ottenere per l'esercizio 1907-908, e del dazio sulla benzina; e ancora quella a favore del rinnovamento stradale e miglioramento alberghi, l'istituzione dei servizi affiliati (garages-alberghi-meccanici - depositi benzina) i quali facilitano in ogni modo ai turisti il compimento dei loro viaggi comunque effettuati.

Auguriamoci nell'interesse stesso del Paese, a proposito del quale il Touring rende servizi ormai riconosciuti di pubblica utilità, e dati gli svariati vantaggi più sopra enumerati, siano numerosi anche nel corrente anno gli aderenti alla grande Associazione, così che i suoi 55.000 Soci, quanti sono ora, siano presto 100.000 quanti sono quelli del confratello francese.

Fra libri e riviste.

Il Teatro Illustrato, la magnifica rivista milanese diretta da Notari, il geniale autore di Quelle Signore, inaugura il suo terzo anno di vita con un numero veramente superbo, non solo per la magnificenza delle illustrazioni dedicate a Gemma Bellincioni, a Giuseppe Borgatti, agli interpreti della Salomè a Torino ed a quelli del Più che l'amore a Milano; ma anche per i notevoli articoli di Borelli, Adami, W., ecc. di cui, con felice riforma al sistema sin qui seguito e che riduceva troppo ad album di fotografie il giornale ha intramezzato le incisioni.

Una rubrica destinata certo al più grande esito è quella con cui, sotto il titolo di Cinematografo teatrale (la quindicina teatrale italiana... a 100 Km. l'ora), Giovanni Borelli, pellegrinando per l'italia, fa la rassegna degli spettacoli principali della penisola.

Riuscitissima è la caricatura, pubblicata in passe-partout, del Borgatti e dovuta alla matita meravigliosa di Enrico Sacchetti.

La Rassegna Nazionale. — Il volume del nuovo anno si pubblica due volte al mese), contiene Mario: Foresi, Ville Medicee Drammi e avvenimenti principali che si svolsero in esse — I. —; G. L. Patuzzi, Di alcuni metodi educativi; Giuseppe Grabinski, Il cattolicismo in Inghilterra dopo la conversione di Giovanni Enrico Newman (cont.); Giulio Vitali, Nè ottimismo, nè pessimismo; Avancinio Avancini, In Italia bella, Romanzo storico (cont.); Iulia Sena, Attraverso l'Opera letteraria di Eliseo Battaglia; E. Vercesi, Ferdinando Brunetiere; Luigi Ridolfi Senatore, Il Conte L. G. De Cambray Digny; Syr, La Commissione biblica ed il Pentateuco (cont.); F. A Lacey, La tradizione sinottica; Antonio Fogazzaro Senatore, la memoria del Sen. Fedele Lampertico; Sul miracolo di San Gennaro, Lettera al Direttore; N. Severi, I Giardini operai. E ciò oltre parecchi altri Rassegna Drammatica, scritti: una rassegna bibliografica, una politica ecc.

Come abbiamo ricordato altre volte, la Rassegna Nazionale (ch'è fra le ottime riviste pubblicate in Italia) pubblica due volumi ogni mese, di oltre duecento pagine ciascuno; e l'abbonamento non costa che 25 lire annue.

(La solerte Società Editrice Laziale Roma, Via Tomacelli N. 15) ha iniziato quest'anno una **Biblioteca di Viaggi e racconti**, che crediamo opportuno di segnalare e raccomandare ai nostri lettori. Ne sono pubblicati già quattro volumi, di gran formato, in ricche ed eleganti edizioni.

Il primo volume (L. 4) contiene due opere entrambe sommamente interessanti, un viaggio e un romanzo. il **Viaggio al polo** Antartico del D.r Ottone Nordenskjöld e **L'invasione del mare** di Giulio Verne.

Quello è la storia dell'assalto dato dagli Svedesi ai ghiacci del continente australe. «Contrasegnata, scrive Carlo Rabot, da episodi drammatici che danno a questa intrapresa geografica il fascino di un meraviglioso viaggio di avventure, la spedizione svedese resterà per sempre memorabile».

Questo è l'ultimo racconto dovuto alla penna di Giulio Verne, il mago che ha saputo conquistarsi le simpatie di tutti i lettori dei due mondi. Entrambe le opere sono accompagnate da numerosissime illustrazioni.

Nel secondo volume della Biblioteca (L. 1) troviamo un'opera di **Alessandro Dumas** *padre*, generalmente dimenticata, e quasi sconosciuta in Italia, dove non ne fu mai pubblicata una traduzione integrale. E' intitolata **Storia delle mie bestie**, e contiene una serie di interessantissimi ricordi autobiografici che fanno penetrare il lettore nella vita intima del celebre romanziere. Egli narra la storia dei numerosi animali da lui posseduti successivamente: cani, galline, scimmie, uccelli ecc.; e poichè questa storia s'intreccia naturalmente con quella della sua propria vita, così egli rievoca una quantità di memorie di ogni specie; ed è tutto un caleidoscopio di avvenimenti di cose, di persone, che al lettore si presenta: viaggi, avventure di caccia, fatti politici, scene domestiche, episodi di ogni sorta, dai più tragici ai più burleschi; il tutto sparso di riflessioni, di osservazioni, di arguzie ricche di fine e sano umorismo. — E' una lettura che non esitiamo a chiamare affascinante, come la più brillante conversazione ci un *causeur* amabile, colto e spiritoso.

Nel paese della nostra Regina è il titolo del terzo volume (L. 1). Sono ricordi di viaggio di Silvio Ghelli, riccamente illustrati con una interessante serie di fotografie originali.

Vi è tracciato un quadro di tutto ciò che il Montenegro presenta di più caratteristico: paesaggi, ricordi storici, personaggi, usi e costumi, tradizioni e leggende — non vi è cosa che il Ghelli, da viaggiatore colto e intelligente, non abbia accuratamente osservato e notato nel percorrere il paese. E poichè alla diligenza e alla profondità dell'osservazione egli aggiunge il pregio di uno stile spigliato, pieno di efficacia nella sua semplicità, così le pagine che egli dedica al **Paese della nostra Regina** porgono una lettura gradevole quanto mai, e nello stesso tempo istruttiva.

Il quarto volume (L. 1) è il romanzo l'**ombrello di S. Pietro** di Coloman Mikszath, versione dell'Ungherese di R. Larice. Il Mikszath, che, dopo la morte di Maurizio Jokai, si può dire veramente il proprio scrittore dell'Ungheria, è un novelliere di altissimo valore, e per le doti peculiari del suo stile suol essere paragonato a Carlo Dickens. Tutte le sue opere ebbero molte edizioni in patria, e non poche furono tradotte all'estero. Questo volume, che vede ora la luce in una accurata versione italiana, narra una leggenda gentile, alla quale l'autore innesta abilmente un romanzo umano, esposto semplicemente, alla buona quasi, senza ornamenti retorici, senza sottigliezze di disquisizioni psicologiche, ma in modo interessare il lettore dal principio alla fine, portandolo in un ambiente, che, per i suoi caratteri speciali, richiama vivamente l'attenzione, presentandogli delle figure maestrevolmente disegnate, che gli rimangono impresse nella memoria.

Notizie dalle altre Provincie e dall'estero

Un voto politico fin dalla prima seduta?

Destò, nel mondo parlamentare ch'è presente a Roma, un'infinità di commenti il seguente telegamma — circolare che il presidente dei ministri on. Giolitti avrebbe inviato ai deputati della maggioranza:

«Essendo quasi certo che nel primo giorno di convocazione della Camera vi sarà un voto, pregò vivamente di non mancare a quella seduta. Conto sulla sua amicizia».

Un voto?... su che cosa? provocato dal Governo o dall'opposizione?... Si fanno supposizioni varie; ma finora nessuno sa con certezza di quale questione possa trattare.

Gli ammalati ed i morti illustri di Roma.

Erano corse voci di un peggioramento nelle condizioni di salute del ministro Gianturco: ma si è trattato di una semplice indisposizione, tosto scomparsa, così che la sua completa guarigione è imminente.

Trovasi invece aggravato il senatore Pucci e la Principessa Cristiana Bonaparte.

—

Morì, a 82 anni, la signora Dorcina Sonnino, madre dell'on. Sidney Sonnino.

— Furono ieri celebrati solenni funebri al principe Giuseppe Ruspoli.

Per il cinquantenario di Roma capitale d'Italia.

Roma, 25. La *Tribuna* dice che alla festa per il cinquantenario della proclamazione del regno d'Italia e di Roma capitale d'Italia verrà dato un carattere largamente nazionale. E' già pronta la lista dei componenti il comitato generale coi nomi delle principali personalità di varie classi di cittadini residenti a Roma dalla quale il sindaco trarrà il comitato esecutivo di 12 o 15 membri, scelti fra le persone più idonee, e un altro comitato di patroni al quale saranno invitati a partecipare i sindaci delle città capoluoghi delle 16 grandi regioni italiane, le più eminenti personalità politiche, letterarie, scientifiche e artistiche. Sarà fatta preghiera al Re di concedere il suo nome alla presidenza del patronato stesso. Sono fatti voti perchè per il 1911 possa essere inaugurata almeno la grande facciata del monumento a Vittorio Emanuele con la statua equestre al gran Re e che sia completato il sottostante foro italico. Si parla anche di un pellegrinaggio all'altare della patria in Campidoglio di tutte le regioni italiane sotto forma di un grande corteo storico, di una esposizione internazionale di arte moderna e arte retrospettiva, di una esposizione archeologica e del risorgimento e si accenna alla opportunità d'indire analoghi congressi.

Notizie in fascio.

Le elezioni politiche in Germania seguirono ieri con una splendida giornata e senza incidenti. Il concorso alle urne fu straordinario.

— Nella Spagna, si ebbe una nuova crisi universale. Pare che al ministero radicale dimissionario, succederà un ministero conservatore.

— Nell'Argentina a Rosario e nella stessa Buenos Aires vi è lo sciopero generale di tutti i mestieri.

— Abbiamo ieri data notizia dell'assassinio, commesso in Londra, sulla persona di Guglielmo Witheleg un uomo che dal nulla era salito a una vera potenza industriale ed economica. L'assassino pare sia un maestro di scuola, certo Orazio Rayner, d'anni 27, che i medici sperano di salvare dal tentato suicidio con cui punì se medesimo del commesso delitto. Pare che questo Rayner sia figlio illegittimo dell'assassinato; almeno, egli afferma di esserlo.

— Dopo i freddi intensi, la neve, in parecchie città dell'alta Italia; a Torino, a Verona, a Belluno, a Milano, a Rovigo, a Genova...

Violenta tempesta a Pietroburgo Viaggiatori morti di freddo!

Pietroburgo 25. Il grande freddo qui è cessato. La temperatura si è elevata per alcune ore fino a due gradi sotto zero. Questo cambiamento di temperatura è stato accompagnato da una violenta tempesta che ha cagionato gravi danni.

Un telegramma da Riga dice che per la spalatura della neve si impiegano pezzi di ghiaccio.

Il freddo in Crimea raggiunge 20 gradi, impedendo la circolazione per le strade.

La neve forma enormi ammassi che bloccano i treni.

Sulle vie si trovano cadaveri di viaggiatori assiderati.

Un colossale incendio a Tolone

Tolone, 25. Un violente incendio si è sviluppato la scorsa notte ed ha distrutto i fabbricati che formavano il quartiere detto di Rode situato presso i bastioni.

Il fuoco ha coperto un'estensione di parecchie migliaia di metri quadrati. Esso ha distrutto due segherie, un deposito di alcool, parecchie officine di legname, un deposito di petrolio e tre case private. Parecchie centinaia di operai sono senza lavoro. Vi sono venti feriti alcuni dei quali gravemente.

Solo mercè il pronto intervento dei pompieri di marina l'incendio potè essere circoscritto.

Un furto di sessantamila lire.

Milano 25. La questura è in moto per arrestare gli autori di un ingente furto, a danno di una ditta di telerie. Si tratta di 60.000 lire di merce sottratta. Uno degli autori pare sia già caduto nelle mani della polizia, ma questa serba il più grande mistero.

ULTIMA ORA.

I primi risultati delle elezioni tedesche

La capitale è socialista

BERLINO, 26 — "Solo dopo le dieci di stanotte si cominciano a conoscere i primi risultati diffusi dai supplementi dei giornali.

Com'era previsto, secondo questi risultati, sebbene non ancor definitivi, quattro collegi di Berlino rimangono in possesso dei socialisti.

Nel terzo collegio l'avv. Heine una delle maggiori forze dei revisionisti; nel quarto il noto Paulo Singer, il presidente nato di tutti i congressi socialisti e preconizzato presidente del Reichstag; egli aveva contro il fabbricante Kaphun, pei liberali; nel quinto Schmidt, segretario generale dei sindacati, e nel sesto il giornalista Ledebour.

In tutti questi collegi i polacchi portavano Czarlinsky e il Centro Erzberger; queste due affermazioni di partito raccolsero una votazione quasi trascurabile, pochi essendo a Berlino i polacchi e i cattolici."

Nel primo e nel secondo collegio vi sarà ballottaggio; nel primo il socialista Arons entra in ballottaggio col liberale Hampf; nel secondo il socialista Fischer col liberale Reicke.

Luigi Montico, gerente responsabile

Giuseppe Dedini assieme ai parenti, partecipa con vivo dolore la morte dell'amata sorella

ELVIRA

Udine, 26 gennaio 1907.

I funebri ebbero luogo stamane in forma privata, per espresso desiderio della defunta.

Ringraziamento

La famiglia Luigi Carnelutti ringrazia vivamente tutti coloro che vollero accompagnare all'ultima dimora il loro compianto Giuseppe.

Tricesimo, li 26 1 1907.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.37	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.20	O. 5.5	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.35	15.10
O. 13.10	17.32	D. 14.10	17.3
O. 17.30	22.25	A. 19.—	22.50
O. 20.5	22.45	M. 23.15	3.45

da Udine	Stazione Carnia	a Pontebba
O. 6.10	7.47	9.10
D. 7.58	8.52	9.55
O. 10.35	12.14	13.39
O 15.35	16.53	18.7
D. 17.15	18.8	19.13
O. 18.10	19.57	21.20

da Pontebba	Stazione Carnia	a Udine
O. 4.50	6.3	7.38
O. 9.28	10.10	11.—
O. 10.20	11.24	12.44
O. 14.39	15.44	17.9
D. 18.22	19.2	19.45
O. 18.39	19.52	21.25

da Udine	a Cormons	a Trieste
O. 5.45	6.25	10.31
O. 8.—	8.40	11.28
M. 15.42	16.32	19.46
D. 17.25	18.—	20.15
O. 19.14	19.58	22.45

da Trieste	a Cormons	a Udine
M. 21.5	6.37	7.32
D. 8.25	10.35	11.6
M. 8.55	11.51	12.50
O. 16.25	18.18	19.42
—.—	22.20	22.58

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
D. 7.—	7.40	M. 7.43	8.40
M. 8.—	8.49	M. 9.—	9.48
M. 10.35	11.47	M. 14.20	15.28
M 12.55	13.54	M. 17.—	18.36
M. 17.58	18.56	M. 20.53	21.39

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D 8.54	10.38	D. 5.55	7.34
D. 16.46	19.15	M. 11.50	13.49
D. 20.50	22.45	D. 17.30	19.4

da S. Giorgio	a Portogr.	da Portogr.	a S. Giorgio
D. 7.45	8.10	D. 8.5	8.50
O. 8.55	9.55	M. 13.4	14.3
M. 14.4	15.14	D. 15.46	16.40
D. 19.17	20.1	D. 20.10	20.47

Venezia	Portogruaro		Casarsa
A. 6.20	7.18 —	O. 8.20	9.—
O. 10.20	12.55 —	O. 13.10	13.55
D. 14.25	15.36 —	A. 15.40	16.15
O. 16.40	19.— —	O. 20.15	20.53
D. 18.50	20.5 —		

Casarsa	Portogruaro		Venezia
O. 5.20	5.58 —	O. 6.3	8.15
A. 9.15	9.51 —	D. 8.25	9.46
A. 14.45	15.24 —	A. 10.1	11.55
O. 18.47	19.30 —	A 15.36	17.20
—.—	—.— —	D. 20.11	21.30

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
9.20	10.8	8.7	8.53
14.35	15.27	13.10	14.—
18.40	19.30	17.23	18.10

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.30	7.—	M. 7.10	7.40
M. 8.40	9.8	M. 9.20	9.51
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 16.15	16.45	M. 17.15	17.52
M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50

Il primo treno da Udine a Cividale (6.30 — 7) e l'ultimo da Cividale a Udine (22.22 — 22.50) si effettuano soltanto dal 15 Marzo a tutto Novembre.

Tipografia, Domenico Del Bianco 1907